

Grazie al Centro di fisica di Miramare il Paese musulmano parteciperà ai progetti Ue

Scienza, un ponte Trieste-Tunisi

Dall'Iscriato

TUNISI La succursale in Tunisia del Centro di fisica teorica di Miramare è una realtà. Ma non solo. Per la prima volta un Paese musulmano del Nord Africa entra a pieno titolo nel novero della ricerca scientifica europea, e lo fa passando per Trieste. A conclusione dei lavori del seminario sui «Nuovi strumenti per uno sviluppo sostenibile: il Polo scientifico e tecnologico di Trieste» che si è svolto a Tunisi in occasione

della visita del presidente della Repubblica Ciampi, è stato raggiunto un accordo tra i rappresentanti del Sistema Trieste e i maggiori esponenti delle realtà scientifiche tunisine. Il documento prevede una serie di «aperture» che di fatto metteranno la Tunisia in condizione di collaborare alla pari con le istituzioni scientifiche più importanti d'Europa.

● *Segue a pagina 6*

Piero Spirito



Raggiunto un accordo che per la prima volta consente a un Paese nordafricano musulmano di partecipare come partner ai progetti europei

Trieste lancia la Tunisia nell'élite della scienza

Avviato anche un Centro per la fisica teorica che opererà in collaborazione con l'«Abdus Salam»

(dalla prima pagina)

Per la prima volta si parla ufficialmente di partenariato e non solo più di cooperazione. Da adesso in poi i ricercatori tunisini avranno una corsia preferenziale nell'ambito degli studi scientifici in stretta collaborazione con i colleghi europei. Il documento prevede tre punti principali e sei articoli di indirizzo.

Il primo punto stabilisce «la realizzazione in Tunisia di un Centro affiliato al Centro internazionale di Fisica teorica per sviluppare in loco la ricerca scientifica e stabilire un reale partenariato».

Non è il primo centro affiliato dell'Ictp - che anzi ne conta diversi in Africa, come quello di Duala, nel Camerun, e quello di Dakkar - ma certo sarà uno dei più importanti anche sotto il profilo strategico. «Intendiamo - spiega il responsabile delle relazioni esterne del-

Ictp e della Fondazione Trieste, Gallieno De Nardo - fare un Centro affiliato significa avviare un ben preciso progetto di lunga durata, con l'impiego di un coordinatore affiancato da un gruppo di ricercatori; avvieremo uno o due progetti specifici del costo di 25 mila dollari l'anno».

Il secondo punto dell'accordo raggiunto a Tunisi prevede la stesura di un memorandum di cooperazione «mista» tra il Polo scientifico triestino e i ministeri tunisini della Ricerca scientifica e dell'Insegnamento superiore. Il terzo individua la «possibilità per i ricercatori tunisini di accedere all'utilizzazione della macchina di luce di Sincrotrone di Trieste».

L'accordo coinvolge anche l'Igeeb, l'Istituto d'ingegneria genetica e delle biotecnologie, chiamato a collaborare per il trasferimento di tecnologie a favore di nuove im-

prese tunisine attraverso il Centro di biotecnologia della città di Sfax. Per quando riguarda le linee di indirizzo, il documento ne illustra sei: la realizzazione di un programma di cooperazione tunisino-italiano per lo sviluppo e il rafforzamento delle capacità scientifiche e tecnologiche della Tunisia.

La stipula di una convenzione tra l'Area di ricerca e le realtà scientifiche tunisine per la realizzazione di tecnopoli (cittadelle della

Il direttore del Centro di fisica teorica di Miramare Miguel Virasoro al computer, durante un incontro con alcuni giovani studenti.



scienza) e dei cosiddetti «incubatori industriali» (strutture volute dal governo tunisino per aiutare i neolaureati in materie scientifiche ad avviare nuove imprese).

La stipula di una convenzione per la co-tutela delle tesi di dottorato tra le università tunisine e il Sistema Trieste (in parte già operante). La partecipazione della

Tunisia al programma «Slate» della Fondazione Trieste per il progresso e la libertà delle scienze». L'incremento della presenza tunisina in tutte le attività della Twas, l'Accademia delle Scienze del Terzo Mondo che ha sede a Trieste. La partecipazione della Tunisia, attraverso il Sistema Trieste, nei programmi

multilaterali delle Nazioni Unite, specie nel campo delle telecomunicazioni. In definitiva l'accordo per la prima volta apre le porte della co-

operazione scientifica occidentale a un Paese arabo del Nord Africa.

Seguendo la via della scienza la Tunisia si è così scrollata di dosso una volta per tutte l'etichetta di appartenente al Terzo Mondo, e può procedere a tappe forzate sulla via dello sviluppo economico e dell'industrializzazione. È un risultato importante anche per il Sistema Trieste - formato da Ictp, Igeeb, Ics, Twas, Sissa, Sincrotrone, Area Science Park, Fondazione Trieste - che vede il suo lavoro di trasferimento della conoscenza concretizzato in una sorta di «promozione» internazionale a vantaggio di uno dei Paesi che ha aiutato a crescere.

L'accordo è arrivato a conclusione di una giornata di convegno e molti anni di continua collaborazione fra il Sistema Trieste e la Tunisia. Del resto era nell'aria. Già nel suo incontro con i

rappresentanti del Polo scientifico triestino, il presidente Ciampi aveva raccomandato «fatti concreti» che andassero al di là degli accordi quadro. E da parte loro i responsabili delle istituzioni scientifiche tunisine, con il ministro Abdel Zebdi, avevano detto senza mezzi termini di essere stufi di essere considerati gente del Terzo Mondo, e di voler cominciare a instaurare rapporti di partenariato e non più solo di cooperazione con i Paesi più industrializzati.

La trasferta sull'altra sponda del Mediterraneo del gruppo triestino (Virasoro, Falaschi, Pizzio, Budinich, Stasi, Amati, Rizzato, Suamel e De Nardo) ha sancito un passaggio che era in predicato da tempo, e che - piaccia o meno, ma su questo punto sono tutti d'accordo - è stato accelerato dalla situazione di crisi internazionale.

Pietro Spirito